

La Biennale Arti Visive si moltiplica per dieci

*Il direttore Bonami parla di «mostra delle mostre»
Il ritorno della pittura e dell'impostazione "politica"*

dall'invitato
Enrico Tantucci

Dal luna park al suk. Se l'ultima Biennale Arti Visive di Venezia, curata da Harald Szeemann era stata soprattutto un grande spettacolo multimediale per tutti i pubblici, la nuova "creatura" biennalesca — la cinquantesima edizione — affidata alle cure di Francesco Bonami, si presenta invece come una «mostra delle mostre», dove ciascuno potrà andare in cerca dell'articolo più adatto, come nei caratteristici mercati mediorientali.

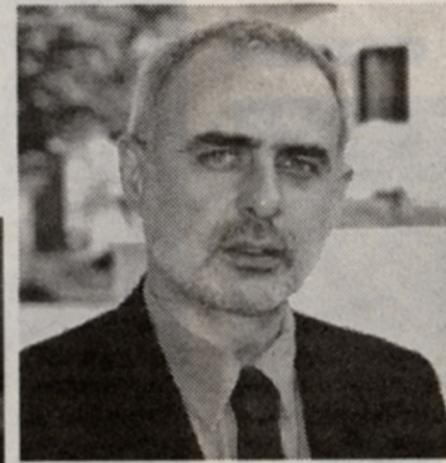
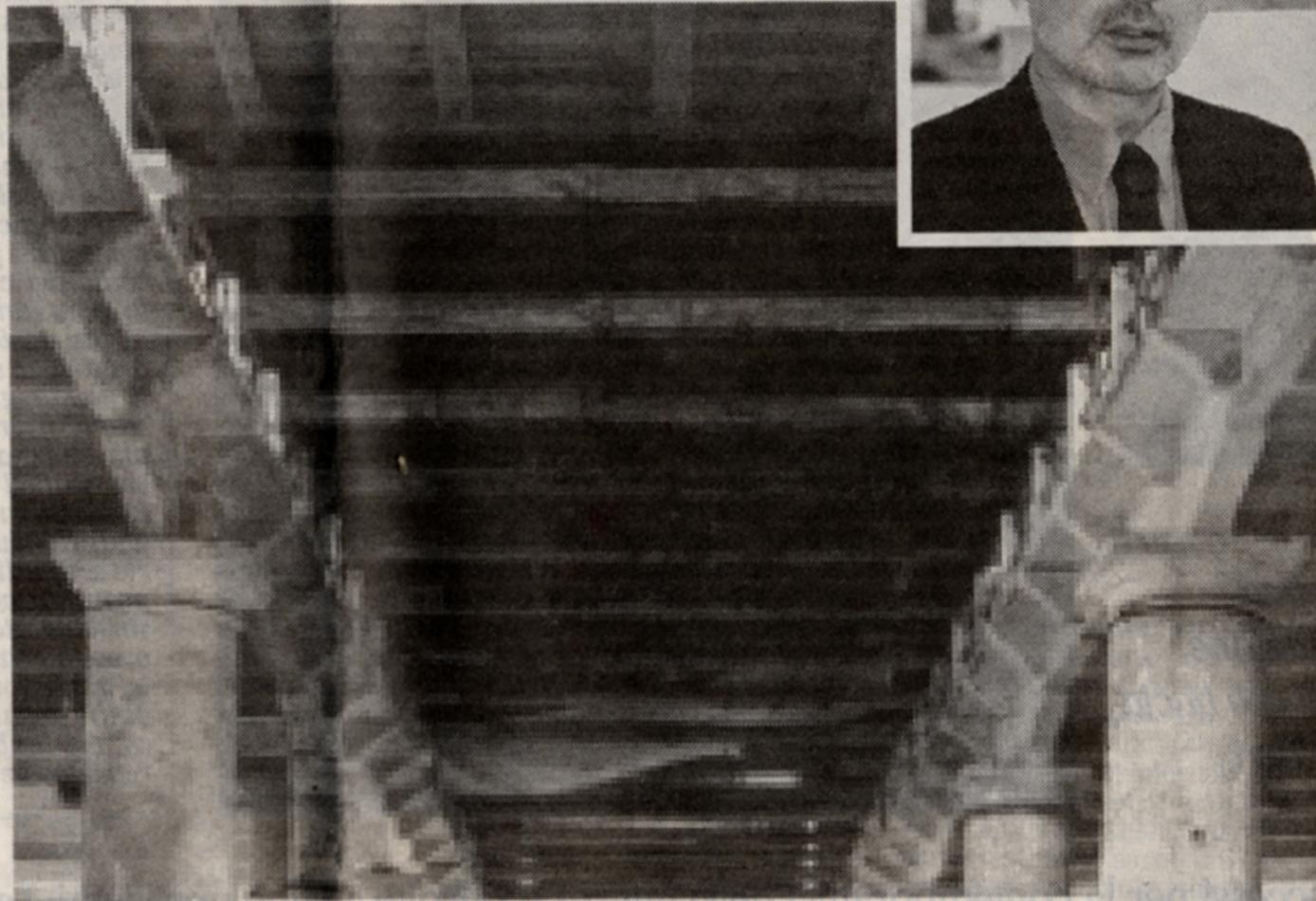
Sogni e Conflitti: la Dittatura dello spettatore — questo il titolo della nuova edizione della Biennale Arti Visive, che si svolgerà a Venezia dal 15 giugno al 2 novembre ed è stata presentata ieri a Roma, nel nuovo Auditorium di Renzo Piano, dal presidente Franco Bernabè e dallo stesso Bonami — del Medio Oriente ha un po' anche il sapore, specie in questo momento, giocando la carta delle grandi emergenze politiche e sociali che non possono non interessare anche il mondo dell'arte e, dall'altra parte, puntando a far sì che il pubblico trovi un suo rapporto personale con le opere, senza essere parte del "gregge" che con la sua presenza numerica negli ultimi anni ha determinato fortune o fiaschi delle grandi mostre, a prescindere dal loro valore. Per Bonami, proprio con l'ultima Biennale di Szeemann è ormai finito il tempo della megamostra onnicomprensiva, affidata a un unico curatore. Lui dividerà fatiche e rischi. Dieci mostre, con altrettanti curatori — di cui riferiamo in dettaglio a parte — «una polifonia di idee e di pensieri» distesa tra i Giardini di Castel-

lo e, soprattutto, l'Arsenale, ormai il vero "cuore" espositivo della Biennale.

Una novità è certo il ritorno in forze della pittura — dopo anni di sottovalutazione e in linea con le nuove tendenze del mercato — ma soprattutto la nuova impostazione "politica" della Biennale Arti Visive, anche se nel suk espositivo di Bonami non ci sarà il padiglione dedicato alla Palestina, inizialmente concepito e poi abbandonato di fronte alle possibili polemiche montanti.

Per il nuovo curatore della Biennale, l'arte non può rifugiarsi in sé stessa e nella sua dimensione estetica per sfuggire il confronto con i grandi fenomeni politici e sociali, che deve saper proporre e interpretare, sia pure in chiave metaforica. Questo è lo spirito con cui è stata concepita la sua manifestazione e sono stati selezionati gli artisti, nella piena autonomia di ogni curatore. In più, per le partecipazioni nazionali, prevista la presenza di 64 Paesi — tra cui per la prima volta la Cina popolare, l'Iran, la Thailandia — che trasformeranno l'intera Venezia per cinque mesi in un grande spazio espositivo, a cui si aggiungeranno i progetti speciali che copriranno l'intero spazio urbano e una miriade di altre esposizioni collaterali.

Tra gli artisti selezionati dai vari Paesi, da segnalare la partecipazione per la Gran Bretagna di Chris Ofili, l'autore dell'ormai celebre ritratto della Madonna dipinta con



Qui a lato Francesco Bonami direttore di Arti Visive
A sinistra Franco Bernabè presidente della Biennale
Qui sotto, le Corderie e una immagine di «Sogni/conflitti»

escrementi, che ha menato scandalo e, per gli Stati Uniti, quella di Fred Wilson, con un'installazione legata alle rappresentazioni degli africani a Venezia, nelle varie arti.

Venezia — e con lei altre città italiane, per "esportare" l'idea della mostra — sarà anche percorsa da cilindri di acciaio lunghi circa 200 metri e di 3 metri di diametro che funzioneranno anche da "contenitori" informativi. Resteranno poi in dote — come ha spiegato Bernabè — alle città che li ospiteranno, come sculture permanenti. Per vivacizzare *Sogni e conflitti* ed evitare che — come altre edizioni della Biennale — viva di gloria effimera soprattutto nei giorni della vernice e dell'inaugurazione, per poi perdere pubblico, quest'anno sono stati programmati 99 (novantanove) incontri con protagonisti del mondo dell'arte e della cultura, che si svolgeranno nel periodo della mostra a cura dell'Archivio storico delle arti contemporanee diretto da Giuliano da Empoli.

Già annunciati da Bonami i due Leoni d'Oro alla carriera, che quest'anno onoreranno due artisti italiani — piemontesi, in particolare — come Carol Rama e Michelangelo Pistoletto, premiando la straordinaria vivacità di un'artista ultraottantenne che solo negli ultimi anni ha ottenuto i riconoscimenti che merita, ed uno dei demiurghi dell'Arte Povera, a sigillo di un'ormai solida consacrazione internazionale. La Biennale Arti Visive numero cinquanta costerà circa 6 milioni di euro: meno del passato, come ha sottolineato Bernabè, quando però, a bilancio c'era un solo curatore e non, come in questa occasione, una vera e propria squadra.